

L'Inghilterra di fronte ai dilemmi della crisi economica

Con l'austerità si rivede Mac Millan

Dopo tredici anni di assenza dalla scena politica l'ex premier conservatore è ricomparso in televisione per lanciare la formula di un « governo di unità nazionale » - L'imbarazzo del gruppo dirigente del suo partito e il rifiuto laburista - I moderati puntano sui dissensi tra i sindacati e il governo - L'organizzazione degli industriali britannici chiede i provvedimenti più pesanti che siano mai stati proposti negli ultimi 30 anni

Una legge per il settore

Usi e abusi informatici

Necessarie norme adeguate per proteggere la raccolta e la elaborazione dei dati da ogni manipolazione

Il calcolatore elettronico può essere usato per tenere sotto controllo il reddito di un individuo, ma anche le sue idee politiche. I dati sanitari che riguardano possono servire a curarlo in caso di emergenza, ma anche a ricattare o ad impedirgli una certa carriera. Le informazioni raccolte da una banca su un suo cliente possono essere vendute ad un'impresa concorrente. Quelle anno fa, queste prospettive sembravano un certo eccessivo pessimismo; oggi, vari stati si sono già dati una legge sull'informatica, una legge cioè che regola la raccolta e l'elaborazione mediante calcolatore dei dati del cittadino da parte di enti tanto pubblici quanto privati. Da qualche settimana è scoppiata in Germania Federale una polemica sulla « Legge per la protezione dei dati ». I dubbi principali riguardano le tecniche legislative usate per proteggere il cittadino nella raccolta di dati errati e dall'uso distorto di dati esatti. Anzitutto non è chiaro quali siano i « dati personali » di cui il progetto di legge tedesco-federale consente la raccolta. L'abbonamento a un certo giornale o l'iscrizione a un certo partito è personale tanto quanto l'indirizzo o il titolo di studio? Il problema è particolarmente spinoso in Germania Federale, perché una recente legge vieta agli « estremisti » di lavorare alle dipendenze dello Stato. Poiché gli « estremisti » esclusi dall'impiego statale sono, nella quasi totalità, militanti della sinistra non necessariamente extraparlamentare, un'impresione nella raccolta o nell'interpretazione dei dati può provocare danni gravissimi al cittadino tedesco. Dall'altra parte, anche le aziende private compiono schedature di questo tipo: proprio questi giorni si sta celebrando il processo contro le schedature della FIAT. Una legge sull'informatica potrebbe porre limiti precisi a queste attività illegali svolte con il calcolatore, come si è visto in Italia. Ma la stessa tecnica informatica fornisce una scappatoia alla legge: per non rispettare i rigidi limiti imposti dalla legge svedese, la Volvo ha trasferito la sua banca di dati sul personale fuori dal territorio svedese, sottraendola così alla legislazione nazionale. I dati sono ora fisicamente ad Amburgo, ma l'impresa svedese può usarli come se li avesse in casa, grazie alle tecniche di elaborazione a distanza. Che avverrà quando scattano le leggi tedesche? Di certo risulterà conveniente trasferire certe banche di dati in paesi informaticamente sottosviluppati o programmaticamente disattenti: si costituiranno vere e proprie « zone informatiche », dove quasi tutto sarà lecito. In Italia abbiamo già sperimentato sulla nostra pelle che cosa significhi avere una legislazione arretrata rispetto alle tecniche moderne: ci ha potuto inquinare a casa sua, e l'informazione è stata no. All'inquinamento chimico riusciremo ad aggiungere anche quello informatico? Probabilmente sì, se non si cercherà di tenere il passo con gli altri paesi europei. Qualcuno può dire che abbiamo problemi ben più gravi, oggi, che non quello di una legislazione sull'informatica: eppure i crolli economici e geologici che giorno per giorno ci impediscono di fare piani a medio e lungo termine sono essi stessi il frutto dell'assenza di questi piani.

Mario G. Losano

Mostra di André Derain

Una retrospettiva dedicata al pittore francese André Derain (1880-1954) sarà aperta al pubblico dal 13 novembre a Roma (Villa Margutta). La mostra, che comprenderà 50 dipinti circa, 12 disegni, 2 sculture e 5 maquettes di cenotafi, è stata ideata dalla Réunion des Musées Nationaux e realizzata dall'Accademia di Francia a Roma. La mostra sarà inaugurata dal Comune di Roma e dall'Associazione Francese d'Action Artistique. La rassegna resterà aperta fino al 23 gennaio del prossimo anno.

Si costituisce a Genova la sezione regionale dell'Istituto

Il « Gramsci » per la Liguria

Un fitto programma di attività che comincia ufficialmente oggi con un'assemblea dibattito su « Cultura critica per rinnovare la società e le istituzioni » - Impostazione aperta che intende stimolare confronto e ricerca in collegamento con le grandi questioni nazionali

GENOVA, 22. Con la presentazione del programma di attività nella nuova sede di Piazza Camporotondo a Genova ed un'assemblea dibattito al teatro « Du-se » sul tema « Una cultura critica per rinnovare la società e le istituzioni » comincia ufficialmente nella mattinata e nel pomeriggio di domani, sabato, l'attività della sezione ligure della rivista Gramsci, che sarà diretta dal compagno Mario Quochi. Alle manifestazioni per la sua inaugurazione saranno presenti il presidente nazionale dell'Istituto Franco Ferreri e il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del partito, nonché il segretario regionale culturale nazionale. Si tratta di un avvenimento importante non solo nel panorama culturale del partito, ma anche in generale della sinistra e del movimento operaio e democratico in Liguria, ma anche in quanto all'istituzione dell'Istituto Gramsci: il quale come vedremo ha già definito e avviato precise ipotesi di lavoro ed elaborazione - riveste in rapporto con una situazione in cui il dibattito culturale e ideale, la ricerca scientifica, lo studio e il ruolo delle istituzioni culturali e scientifiche scottano a Genova e in Liguria una condizione di arretratezza, accanto all'immobilismo e alla scarsa vivacità intellettuale dei vecchi ceti dominanti. Il fatto che lo stesso ambiente manageriale pubblico - il cui peso non può certo essere sottovalutato, data la prevalenza delle grosse

Dal nostro corrispondente

LONDRA, ottobre

La situazione del paese è così grave che solo una prova di responsabilità collettiva può garantire l'obiettivo del rilancio economico mantenendo la coesione sociale e lo sviluppo civile. Questa constatazione è andata progressivamente prendendo corpo in Gran Bretagna durante il protratto e tormentato percorso di una crisi che, negli ultimi anni, ha ripetutamente messo in evidenza insospettite zone di incertezza e di indecisione nel corpo elettorale, accanto alle apparenti restrizioni degli spazi di manovra per i governi e i partiti. Ha cioè sottolineato i sintomi di disagio e di disfunzione nell'amministrazione pubblica, insieme alla impellente necessità di rinnovamento mediante la conquista di una più larga area di consenso sui traguardi di fondo. L'orizzonte non è affatto roseo, la via della ripresa si preannuncia più lunga e accidentata del previsto, ostacoli e sacrifici sembrano avere una dimensione diversa che richiede perciò soluzioni nuove.

Naturalmente le opinioni divergono proprio sul tipo e sulla qualità della sboccata che si vorrà o saprà dare alla delicata congiuntura in corso: dal carattere dell'intervento di pendono infatti una serie di parametri di giustizia distributiva, diritti del lavoro, livelli di vita, prerogative del cittadino che, a maggior ragione, hanno in questo momento potenziali e salutarissimi effetti contro il pericolo e l'ambiguità del polverone indifferente sollevato da chi ha interesse ad inserirsi una manovra di restaurazione conservatrice nell'aspro quadro della crisi.

L'impegno di difesa e di lotta è stato ripetutamente riaffermato dal movimento laburista nelle varie sedi dei partiti: il congresso dei sindacati, quello del partito, il gruppo parlamentare di maggioranza, le manifestazioni di base. Il dibattito coinvolge ora più ampi strati dell'opinione pubblica di fronte ad una « stretta » che va incalzando con un'insostenibile rapidità. Il governo si trova alla vigilia di decisioni che inevitabilmente appesantiranno la finisomia della « austerità », che accuiranno anche i contrasti interni nel movimento laburista, e che richiederanno dunque uno sforzo di comprensione maggiore nei riguardi della « impopolarità » di certe misure.

Siamo davanti ad un possibile « piano d'emergenza ». Mentre si accentuano i rischi di divisione fra i laburisti, si ribadisce anche la necessità di un dialogo costruttivo sul tema dell'occupazione (un milione e mezzo di senza lavoro); sul programma anti-



Harold Mac Millan nel corso dell'intervista alla televisione inglese

nazionalista (la spirale d'aumento del 16° anno); sulla costante svalutazione della sterlina (20% dall'inizio del '76); sulla portata e finalità della cosiddetta « rigenerazione », o « riconversione » industriale. Il punto più aspro di contesa è in questo momento la riduzione della spesa di bilancio. Il governo Callaghan ha già annunciato tagli di bilancio per un ammontare di due miliardi di sterline ma - secondo quanto dicono le fonti ufficiali - gli impegni verso i creditori esteri esasperano ora un'altra colossale contrazione del debito pubblico contro la quale si sono da tempo schierati tanto le organizzazioni sindacali che il Partito laburista. Si tratta di una svolta risolutiva? La discussione saprà estendere all'intera gamma dei problemi o è invece

destinata a chiudersi su un imperativo che minaccia la rottura? Il terreno è aperto ad una articolazione programmatica capace di rafforzare, malgrado obiezioni e critiche, la solidarietà nelle file laburiste? Una interpretazione di comodo (ossia l'ipotesi di una divergenza crescente fra il governo e il Partito laburista e quindi la possibilità di imporre, sulla rottura, un indirizzo di « salute pubblica ») è com'è ovvio quella su cui puntano la grande stampa e i canali di comunicazione attraverso i quali si esprimono la voce dell'establishment inglese e le tendenze moderate. È importante cogliere questo aspetto per valutare il significato della campagna ricorrente attorno al tema della « grande coalizione », di uno sbocco governativo « al di sopra delle parti ». L'ulti-

mo appello in questo senso è stato fatto - con grande eco pubblicitaria - da Harold Mac Millan sorprendentemente rieroso, a 82 anni, su quella scena politica che egli aveva abbandonato nell'ormai lontano 1963. L'ex premier conservatore il quale, nonostante le molte primavere, conserva notevole rigore e capacità di persuasione, ha mercoledì sera proposto, in una lunga intervista televisiva, il ricorso ad un « governo di unità nazionale ». Dopo 13 anni di esilio dalla politica attiva - ha detto Mac Millan - mi sento obbligato a rompere il silenzio per offrire un contributo alla situazione critica in cui versa la Gran Bretagna. La consapevolezza della gravità del momento - egli ha aggiunto - non deve indurre al pessimismo eccessivo:

« Il declino può essere arrestato se si uniscono le forze. La formula del governo nazionale ha esempi precedenti durante le due guerre mondiali. I richiami storici che Mac Millan ha creduto opportuno invocare si scontrano però con un limite molto grosso perché, nel momento di burocrati, è assai vivo il ricordo polemico di un esperimento di coalizione risultato con la spaccatura del partito quando Mac Donald, negli anni '30, abbandonò il suo gruppo parlamentare per unirsi alle correnti conservatrici. Il buco di prova per la tradizione laburista, come è noto, è ancora quello del cosiddetto « tradimento » che in una crisi durissima condannò all'isolamento e all'oblio il leader perduto ». Mac Donald, imponente una dannosa e paralizzante frattura al movimento.

Due settimane fa un altro premier conservatore, Heath, aveva lanciato un appello analogo al congresso del suo partito. Per questo, reagendo immediatamente alle sollecitazioni di Mac Millan, Wilson si è sentito in dovere oggi di smontare un po' la « macchina di governo » scritta negli ultimi sei mesi dopo le sue dimissioni da capo del Paese. I commentatori sono pronti a rilevare che, date per scontate le smentite a cui sono obbligati per diverse ragioni i rari portavoce politici, l'attenzione sul tema del « governo di unità nazionale » è destinata a restare e probabilmente a crescere. Heath, come Wilson, e i « rampanti » liberi da impegni diretti coi rispettivi partiti, vengono classificati « disponibili ».

Proiezioni su una possibile ricomposizione del panorama politico inglese nel caso che il precipitare della congiuntura e l'inspirarsi dei contrasti facciano decantare una soluzione d'emergenza? Oppure semplici illusioni della stampa? Al momento tutto è prelativo. La base più ferma di gestione pubblica rimane il binomio Callaghan-Healey, nella misura in cui essi sapranno rinsaldare attorno a loro la cooperazione dei sindacati, la volontà del partito, il consenso popolare. Gli interrogativi dunque rimangono senza risposta. Ma, come si è detto, è necessario non perdere di vista il quadro in cui vengono a collocarsi, vale a dire il disagio crescente della popolazione, gli attriti reali o quelli presunti, un latente malessere sociale di cui il problema razziale è segno indicativo, le preoccupanti contratture e spinte regionalistiche (Ulster e Scozia).

Su tutto questo - tornano ad affermare gli osservatori - domina il fatto che nessuno dei due maggiori partiti, conservatore e laburista, può governare con la facilità di un tempo dato che i possibili margini parlamentari, per entrambi, si sono fortemente ridotti mettendo in dubbio la funzionalità stessa del sistema bipartitico. Alla domanda se riteneva che nuove elezioni generali potessero fornire una risposta, Mac Millan ha decisamente detto di no: una consultazione, in questo momento, non potrebbe che accerbare la divisione senza dare a nessuno dei due gruppi politici lo spazio necessario ad affermare una sua « soluzione » unilaterale.

Le parole dell'ex premier hanno rappresentato una taciuta critica per lo stesso gruppo dirigente conservatore che al recente congresso di Brighton aveva creduto di poter rianimare i propri seguaci con lo slogan demagogico della « lotta antisocialista » e con la prospettiva elettorale di un ritorno sollecito al potere. Nei più alti circoli conservatori, attorno all'attuale leader signore Thatcher si è visto, della destra su Keith Joseph, infatti, prevale adesso una reazione molto fredda alle « inopportune » anticipazioni di Mac Millan.

Il campo politico inglese, come si vede, è percorso da vari contraddittori movimenti ma non c'è dubbio che un ulteriore elemento di drammaticità, rotta o reale, tornerà ad essere rafforzato in un momento particolarmente difficile. La giornata di giovedì, per una serie di coincidenze non del tutto casuali, ha acquistato un peso fuori dell'ordinario. La Confindustria inglese ha pubblicato il suo atteso

piano intitolato « La strada della ripresa » in cui chiede i provvedimenti restrittivi più aspri che chiunque abbia mai osato avanzare negli ultimi 30 anni: un enorme taglio della spesa pubblica di 3 miliardi di sterline (1300 miliardi di lire italiane), l'aumento degli affitti delle tariffe dei servizi pubblici, il pagamento dell'istruzione pubblica e della assistenza, la riduzione degli investimenti sociali ma - soprattutto - la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti industriali come contributo al rilancio della curva dei profitti.

I portavoce sindacali e della sinistra laburista hanno ribattezzato il piano confindustriale come « la strada della rovina », una ricetta fallimentare che spregiudicatamente ignora il costo umano (disoccupazione, abbassamento del livello di vita, sofferenze ulteriori) delle più rigide proposte di risanamento finanziario del Paese sotto la pressione dei « creditori esteri ».

La discussione e lo scontro su questi temi proseguiranno nelle settimane prossime quando più intensa si farà la necessità di avviare a soluzione la crisi e più intransigenti i suggerimenti conservatori di darle un indirizzo repressivo e mortificante. Questi sono gli effettivi punti di riferimento del dibattito. In primo luogo si affaccia l'esigenza di un recupero della partecipazione e della fiducia della cittadinanza attorno ai problemi del paese e alla giusta e durevole soluzione che questi attendono. Ed è questo anche il duro collaudo a cui sono chiamati sindacati e partiti laburista davanti al tentativo spregiato di monopolizzare l'attenzione sul richiamo alla « salute pubblica » e di fronte alle rozzure manovre di chi tenta di distrarre così l'attenzione dalle questioni concrete da cui dipende lo avvenire del paese.

Antonio Bronda

Firenze: Montale aprirà il convegno su Palazzeschi

FIRENZE, 22. Eugenio Montale aprirà i lavori del convegno di studi su Aldo Palazzeschi promosso dall'università di Firenze e dal Gabinetto Vieusseux il 6 novembre prossimo. Dopo l'inaugurazione della mostra bibliografica sul scrittore, il convegno proseguirà nello stesso pomeriggio (in palazzo Strozzi) con relazioni di Luciano De Maria (« L'esordio poetico »), Edoardo Sanguineti (« L'incendio »), Renato Barilli (« Il controdolore »).

Domenica 7 novembre parleranno: Marco Forti su « Romani straordinari », Alberto Asor Rosa sugli « Imperi mancati », Geno Pampaloni su « Romani della maturità », Marziano Guglielminetti su « Le stampe dell'800 e i ricordi », Fausto Curli su « I buffi ».

Lunedì 8 novembre sarà la volta di Luigi Baldacci (che parlerà degli ultimi romanzi), Gianfranco Contini (che presenterà il congedo poetico di Palazzeschi), Mario Luzi (con un intervento dal titolo « Elegia e ironia »).

Il convegno sarà concluso da una tavola rotonda a cui sono invitati Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Italo Calvino, Gianrico Ferrara, Cesare Garboli, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Moderatore e coordinatore del convegno è Lanfranco Carrelli.

ENCICLOPEDIA DELLA CHIMICA. Direttore Scientifico Enzo FERRONI. Comitato di Alta Consulenza Daniele BOVET - Giacomo FAUSER - Harry W. MELVILLE - Giulio NATTA - Emilio SEGRE. Un'opera grandiosa, di assoluto rigore scientifico. Un panorama completo e aggiornatissimo delle conoscenze e delle applicazioni della chimica.

Edizioni USES - Firenze. La USES pubblica anche: Trattato di Chimica Industriale, di Michele Giua. Dieci volumi di complessive pagine 10.000 circa. Manuale di Chimica, di Norbert Adolph Lange. Pagine 2126. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO presso tutte le Agenzie. UTET. Corso Raffaello 28 - 10125 TORINO - TELEF. 688.666. Preparato avere in visione l'opera prima parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'ENCICLOPEDIA DELLA CHIMICA.

Alberto Leiss